

IL FESTIVAL DEI GENEROSI.

“Perché fai il bene che fai?”

Piccolo preambolo. Alla fine del 2015 nella Parrocchia di san Edoardo Re è nato qualcosa di nuovo: un piccolo gruppo di persone, donne e uomini, giovani e meno giovani, che stimolate e guidate dal proprio parroco, don Fabrizio Ferrero, si è messo in cammino, per stimolare poi anche il cammino di altri.

Ma in cammino verso dove? Noi, specialmente oggi, siamo tutti come delle isole inaccessibili, anche se immersi però nella folla e nel turbinio dei mezzi di comunicazione moderni, un po' superficiali. La nostra anima più profonda è spesso isolata dagli altri a causa della paura di essere feriti e dallo scoraggiamento.

La soluzione a tutto questo è un cammino verso gli altri, e più precisamente verso le loro necessità, specie quelle dei più disagiati, in modo da soddisfare il più grande bisogno dell'essere umano: di amare e di essere amato. Questo a partire dai famigliari e dai vicini di casa per arrivare alle persone della parrocchia, della città e oltre, raggiungendo anche persone a noi sconosciute.

Vogliamo rompere la solitudine, la diffidenza, la tristezza, il rancore, per imparare insieme a chi incontriamo a diffondere amicizia e solidarietà.

É possibile questo cammino? E come si fa a realizzarlo?

Al nostro parroco è quindi venuta l'idea di una ricerca nel mondo del volontariato, in modo da portare il prezioso esempio del bene a più persone possibile.

Ma esiste ancora il bene? Viviamo in una cultura che si esprime per contrapposizioni e rivendicazioni, fatta per scandalizzare o misurare il grado di assuefazione più alto al dilagare di ciò che non va, una cultura nella quale sembra dominare chi urla più forte, una cultura che mostra il male senza fare nulla o aiutare nessuno a cambiare. I titoli di molte trasmissioni televisive in prima serata, e dunque in formato famiglia (normale) sono eloquenti: "Le iene"; "Piazzapulita"; "Quarto Grado" ecc...

In realtà il bene esiste ancora, eccome se esiste, altrimenti saremmo tutti panati e fritti; ma esso non fa rumore, anche nel mondo del volontariato. Queste persone agiscono infatti nel silenzio, senza pubblicità, facendo del bene agli altri senza pretendere compenso se non quello impagabile di vedere queste persone amate, comprese, aiutate.

Non vogliamo dare voce al bene, vogliamo semplicemente farlo vedere, portarlo alla luce, capirlo.

Vogliamo chiedere quindi a qualcuna di queste persone: quali sono i motivi che ti spingono a fare del volontariato? Questa è d'altronde una domanda intorno alla natura stessa del Bene, al quale educiamo i nostri figli.

Quali sono le possibili risposte a questa domanda? Perché insomma si fa del volontariato?

Proviamo ad ipotizzare in anticipo qualcuna delle molte risposte possibili; ad esempio lo potremmo fare per compiacere noi stessi, per il nostro bisogno di sentirci importanti, o più semplicemente per realizzarci, per sentirci utili.

Un altro motivo sarebbe quella di dover colmare un vuoto che la vita ci ha riservato, ad esempio la scomparsa di un nostro caro.

Lo potremmo fare anche per restituire alla vita tutto il bene che da essa abbiamo ricevuto, desiderando essere in pari con la fortuna (ho avuto tanto, ora restituisco).

Un ulteriore motivo potrebbe essere la spinta di un ideale filosofico di giustizia universale, di filantropia.

Ma tutte queste motivazioni hanno in comune una caratteristica: sono tutte esclusivamente umane, che si originano dal bisogno della persona di autorealizzarsi; probabilmente c'è qualcosa di più da scoprire.

Come si colloca infatti in questo quadro la motivazione religiosa, come si colloca Dio che è "il" Bene? Come possono andare d'accordo etica, politica e religione? Cosa hanno in comune?

Forse di più di quello che si pensa, e la presenza di Dio nella storia umana come concausa degli avvenimenti tende ad essere inspiegabilmente esclusa nei dibattiti pubblici sui giornali, sulla tv e su internet, e tende ad essere esclusa anche nei discorsi tra la gente; ma tuttavia questa presenza c'è, e grida silenziosamente ogni giorno tramite il cuore e le azioni di molte persone.

Questa domanda insomma merita di essere discussa insieme, in modo che tutti quelli che ne sono incuriositi possano scoprire cosa c'è dietro il cammino del volontariato.

L'idea è quella di realizzare nella nostra parrocchia di san Edoardo Re un festival: non solo cioè una manifestazione da svolgersi in una mattina, ma un piccolo gruppo di iniziative che dia l'avvio del dialogo della gente con il mondo del volontariato.

Invitiamo quindi tutti, credenti e non credenti, a partecipare alle seguenti iniziative:

- 1) un dibattito pubblico venerdì 16 aprile alle ore 21 in chiesa, in via Michelangelo Buonarroti 16 a Nichelino; intervengono relatori conosciuti del settore e testimonianze personali di singoli volontari, moderatore il dott. Ettore Giribaldi;
- 2) un'esposizione nel salone parrocchiale contiguo alla chiesa di alcune delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio, liberamente invitate dalla Parrocchia, con possibilità della gente di chiacchierare con gli operatori delle Associazioni, di ricevere materiale informativo e anche di fare, se interessati, della beneficenza, nei seguenti giorni:
sabato 16 aprile alle ore 16 – domenica 17 aprile alle ore 10
in entrambi gli incontri ci sarà un piccolo rinfresco offerto dalla parrocchia;
- 3) un concorso al catechismo sulle azioni generose che i bambini hanno visto compiere nel corso della loro vita, oppure hanno fatto loro stessi, con un premio ai primi classificati.

Vi aspettiamo numerosi!

I componenti del gruppo "A MANI TESE" - parrocchia di san Edoardo Re.